



Chiasso, 20 luglio 2017
Ris. mun. 1199 / 19 luglio 2017

Municipio
Piazza Col C. Bernasconi 1
6830 Chiasso

Tel. +41 (91) 695 08 20
Fax +41 (91) 695 08 49
municipio@chiasso.ch

Signor
Marco Ferrazzini
6830 Chiasso

RISPOSTA DEL MUNICIPIO DI CHIASSO ALL'INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE MARCO FERRAZZINI SULLA POSSIBILITÀ DEL SUICIDIO ASSISTITO NEGLI ISTITUTI SOCIALI DI CHIASSO

Signor Consigliere comunale,

La decisione del Gran Consiglio sul tema (03.2016) e successiva allo specifico rapporto della Commissione speciale sanitaria sull'iniziativa parlamentare generica presentata da Michela Delcò Petralli "Diritto all'accompagnamento al suicidio assistito" non ha comportato una proibizione tout court della pratica del suicidio assistito nelle strutture socio-sanitarie, ma semmai mirava ad evitare che ne nascesse un obbligo ad eseguirlo, nel senso di lasciare ampia libertà di scelta ed autonomia alle singole strutture sulla messa in pratica dell'atto.

Per quel che concerne i nostri Istituti sociali, il riferimento è dato nel documento "Assistenza al suicidio nelle case per anziani e negli istituti per adulti disabili" redatto da Curaviva, l'Associazione degli Istituti sociali e di cura svizzeri:

<https://www.curaviva.ch/files/CMUWZY8/Assistenza-al-suicidio-Documento-di-riferimento-CURAVIVA-Svizzera.pdf>.

In sostanza, sulla base delle raccomandazioni della Commissione Nazionale di Etica CNE, si indica che *"Nella misura in cui un ospite richiede il suicidio assistito e non dispone di un altro luogo di vita al di fuori della struttura in cui risiede, se possibile dovrebbe poter compiere il suo atto in questo luogo. Non così, invece, se si tratta di una struttura privata a tutti gli effetti che accoglie unicamente ospiti che sono stati informati al momento della loro ammissione del fatto che la casa non consente al suo interno il suicidio assistito. Le case per anziani e gli istituti per disabili adulti che non accettano l'assistenza al suicidio nei loro locali devono comunicarlo chiaramente e in modo trasparente nella procedura di ammissione."*

Chiaramente la possibilità di praticare tale atto deve rispettare alcuni aspetti che sempre la CNE sancisce, vale a dire:

- approvazione della normativa giuridica liberale in materia di assistenza al suicidio in vigore in Svizzera (art. 115 CO: autorizzazione dell'assistenza al suicidio; DTF 133 I 58: diritto di scegliere la propria morte e il momento della propria morte, un diritto dell'uomo garantito dalla Commissione europea dei diritti dell'uomo CEDU);

- impedimento di potenziali abusi da parte di organizzazioni di assistenza al suicidio;
- rispetto dell'autonomia delle persone anziane o con handicap e del loro diritto all'autodeterminazione della propria morte e del momento in cui desiderano porre fine alla vita;
- garanzia di pari opportunità fra gli ospiti di strutture socio-sanitarie e le persone anziane o con handicap che vivono al loro domicilio;
- responsabilità dell'assistenza agli ospiti, in particolare per quanto concerne il loro eventuale desiderio di porre fine alla vita. Ciò comprende una prevenzione accorta del suicidio nelle strutture socio-sanitarie per anziani e per disabili adulti, principalmente offrendo un ambiente che stimoli a considerare che la vita vale la pena di viverla, anche in situazione di forte dipendenza da terzi. L'obiettivo primario delle strutture socio-sanitarie deve sempre essere quello di vegliare sulla vita e evitare il più possibile il suicidio;
- rifiuto della tendenza a considerare il suicidio di persone anziane e con disabilità come qualcosa di poco grave, rispetto a quello dei giovani, e ad adottare un'attitudine comprensiva e apparentemente liberale invece di sforzarsi a evitare i suicidi con appropriate misure di prevenzione. L'accettazione dei suicidi di persone anziane non deve, in particolare, essere motivata da ragioni economiche;
- incoraggiamento dello sviluppo delle cure palliative destinate ad alleviare i dolori e altri sintomi suscettibili di far sorgere il desiderio di suicidio;
- ottimizzazione delle terapie anti-depressive secondo gli standard attuali;
- necessità di una prevenzione del suicidio attraverso la creazione di condizioni sociali quadro che permettano alle persone anziane di accettarsi e di percepire una solidarietà sociale, anche in situazione di elevata dipendenza da cure.

Nel pieno rispetto ed osservanza delle disposizioni sopra citate, il diritto dei residenti nelle case per anziani di Chiasso di ricorrere a tale pratica è assolutamente garantito da anni.

Voglia gradire, signor Consigliere comunale, l'espressione della nostra stima.

PER IL MUNICIPIO,

il Sindaco:

Bruno Arrigoni



il Segretario:

Umberto Balzaretta